

36.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	684
Interpellanze all'ordine del giorno	673
Missione valevole nella seduta del 31 luglio 1992	683
Risoluzione e Interrogazioni (Annunzio)	685
Proposte di legge:	
(Adesione di deputati)	684
(Annunzio)	683
Richiesta ministeriale di parere parlamen- tare	685
ERRATA CORRIGE	685

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

INTERPELLANZE

**INTERPELLANZE
ALL'ORDINE DEL GIORNO**

A) I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — in relazione alla situazione determinatasi nella società Vitroselenia di Macchiareddu (CA) —:

1) quali siano i motivi che giustificano il trasferimento delle attività della Vitroselenia alla Ciset, conferendo a quest'ultima la maggioranza del pacchetto azionario;

2) quali siano le finalità strategiche e quali le prospettive di mercato che hanno spinto l'IRI a perseguire la fusione di due aziende non immediatamente integrabili;

3) per quali ragioni si sia scelta la strada della privatizzazione pur essendo perseguibile l'obiettivo del polo logistico tra aziende IRI-EFIM e private per rafforzare la presenza italiana nella competizione internazionale;

4) quale sia il destino e la collocazione dei lavoratori che operano nelle aziende interessate.

(2-00037) « Prevosto, Pizzinato, Angius ». (25 maggio 1992).

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la crisi economica e industriale della Sardegna assume dimensioni preoccupanti e pericolose per intensità e vastità

in quanto investe i settori di più antica tradizione, come il comparto minerario, il minerometallurgico, l'alluminio, la stessa chimica, senza che il sistema delle partecipazioni statali dimostri reali capacità di offrire un progetto alternativo industriale e occupazionale;

la VITROSELENIA, Società pubblica, peraltro unica entità produttiva del Gruppo IRI presente nell'Isola, si afferma con una gestione particolarmente efficiente ed attiva, inserita nel tessuto territoriale regionale e nei processi nazionali ed internazionali;

le direttrici sulle privatizzazioni debbono rispondere a una logica finalizzata a ridurre il disavanzo pubblico e non certamente a penalizzare le aree già in crisi del Mezzogiorno;

inoltre la linea di privatizzazione che accompagna l'accordo ALENIA-Ciset appare non coerente e confusa in quanto non sostenuta da una strategia industriale e non può che generare perplessità il sistema monopolistico che si verrebbe a creare anche agli effetti della concorrenza —:

1) le ragioni delle dimissioni della VITROSELENIA dal Gruppo IRI, e la rinuncia del sistema pubblico ad operare nell'alta tecnologia, in un settore delicato e sperimentale quale quello elettronico e dei sistemi missilistici e navali;

2) le ragioni per le quali un settore dinamico e strategico come la logistica

collegata alla difesa venga trasferito nella quasi totalità ad un gruppo privato quando una *joint-venture* sarebbe stata più adeguata nel quadro dell'integrazione europea;

3) quale sia il ritorno finanziario dell'IRI;

4) quale sia il futuro dei 700 dipendenti della VITROSELENIA e in particolare per l'area sarda, che solo in un sistema integrato si è potuta sviluppare;

5) quale opinione abbiano in ordine al futuro di Macchiareddu e quali sarebbero le conseguenze per il poligono di Perdasdefogu, dal momento che vengono sperimentati sistemi missilistici avanzati;

6) se non ritengano fondate le ragioni per negare l'autorizzazione alla privatizzazione della VITROSELENIA.

(2-00049) « Rojch, Giuseppe Serra ».

(1° giugno 1992).

B) I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso:

che la FIAT ha comunicato la chiusura definitiva dello stabilimento Lancia di Chivasso, con la conseguente collocazione in cassa integrazione di tutti i dipendenti;

che tale scelta, peraltro smentita ancora recentemente in incontri ufficiali dei responsabili del gruppo con le autorità comunali e regionali, cancella la struttura portante dell'economia industriale di un'intera zona della provincia di Torino già colpita da pesanti processi di crisi;

che la decisione avviene in mancanza di un quadro conoscitivo certo sulle strategie della FIAT nell'area piemontese, che tenga conto dell'esigenza di salvaguardare il ruolo del gruppo nella regione, anche alla luce degli investimenti

in atto in altre parti d'Italia con importanti contributi dello Stato —

di quali informazioni disponga il Governo sulle strategie complessive del gruppo FIAT e quali iniziative intenda assumere di fronte alla specifica situazione.

(2-00053) « Morgando, Delfino, Faraguti ».

(17 giugno 1992).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

la direzione Fiat, dopo aver per lungo tempo minimizzato e nascosto la gravità della crisi del settore automobilistico, ha annunciato la chiusura definitiva dello stabilimento Lancia di Chivasso;

per i 3.600 operai e i 550 impiegati della Lancia, ai quali si aggiungono altri 1.500 impiegati del settore, è prevista la cassa integrazione a zero ore;

la direzione della casa automobilistica torinese ha già chiuso l'Autobianchi di Desio, sta assecondando il declino dell'Alfa di Arese e non interviene nella crisi della Maserati di cui è azionista col 49 per cento delle azioni;

la Fiat ha il monopolio dell'industria automobilistica nazionale dopo avere acquisito, d'intesa con il Governo, pressoché tutte le aziende ed i marchi dovendo ancora completare i pagamenti per l'Alfa Romeo;

la Fiat, il più grande gruppo industriale italiano, ha goduto, nel corso dell'ultimo decennio, di ingenti contributi pubblici senza alcun controllo del loro utilizzo in nessuna sede istituzionale, né in sede sindacale;

gli ultimi 10 anni, caratterizzati da una consistente accumulazione, soprattutto per merito dei forti incrementi della

produttività del lavoro, non sono stati adeguatamente utilizzati per la ricerca, l'innovazione del prodotto, la riorganizzazione produttiva e del lavoro;

in questi anni le relazioni industriali e di lavoro sono state spesso caratterizzate dalle decisioni unilaterali e centralizzate dell'impresa che assegnano un ruolo subalterno alle organizzazioni sindacali che, secondo autorevoli dirigenti dell'Azienda, per aver un ruolo « devono fare una scelta partecipativa, che ha come presupposto la condivisione delle scelte fondamentali dell'impresa »;

la Fiat ha in progetto l'apertura a Melfi di un nuovo stabilimento, usufruendo di un finanziamento di 6.000 miliardi della legge n. 64;

la gestione unilaterale dell'impresa, che ha potuto avvalersi di una relativa pace sociale, di produttività elevata, di un sostegno pubblico senza indirizzi, ben lungi dal garantire buoni livelli di competitività, si è appesantita burocraticamente;

in questo quadro l'annunciato obiettivo della « qualità totale » (giunta in Italia con decenni di ritardo) e la riorganizzazione produttiva e del lavoro, che va sotto il nome di « fabbrica integrata », ha incontrato ostacoli rilevanti nella struttura gerarchica tradizionale della fabbrica, rafforzata dal 1980 in poi in vista di un governo unilaterale dell'organizzazione del lavoro, causa fondamentale dei diritti negati;

la crisi del settore automobilistico in crescente difficoltà sui mercati internazionali, non è riconducibile tuttavia solo a fattori internazionali, dato che negli ultimi anni l'industria automobilistica nazionale ha perso costantemente quote di mercato interno fino a scendere molto al di sotto del 50 per cento;

l'indebolimento sul mercato interno, già grave, potrebbe ulteriormente accentuarsi via via che si liberalizza il mercato

fino alla libera circolazione, in particolare dei marchi giapponesi —;

quali siano le iniziative assunte o che si intende assumere per impedire la deindustrializzazione di importanti aree del paese;

quali politiche sociali e del lavoro si intendano realizzare per garantire certezza occupazionale e di reddito a migliaia di lavoratori e ai soggetti in cerca di lavoro;

quale regolazione dei finanziamenti pubblici e quale politica industriale si intenda adottare per adeguare l'industria automobilistica italiana ai livelli della competitività europea e internazionale.

(2-00055) « Mussi, Larizza, Pizzinato, Ghezzi, Turco, Innocenti, Melilla, Ronzani, Violante, Rebecchi, Simona Dalla Chiesa, Sanna, Voza, Prevosto ».

(17 giugno 1992).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

come risulta dalle recenti gravi decisioni della direzione FIAT, la Lancia di Chivasso fermerebbe quasi completamente le linee di produzione;

una tale decisione non può essere considerata che un attentato vero e proprio all'economia di una vasta area piemontese e canavesana, già fortemente in crisi;

la grave crisi occupazionale del Piemonte, e del Canavese in particolare, non permette l'inserimento di lavoratori in altre aziende, sia nel breve che nel lungo termine;

la decisione della FIAT di chiudere lo stabilimento Lancia di Chivasso è le-

gata al trasferimento di impianti produttivi in altre regioni d'Italia, ed in particolare a Melfi per l'esattezza, impianti finanziati con denaro dello Stato, quindi con i soldi delle nostre tasse, incluse quelle pagate dai lavoratori che ora perdono il posto di lavoro, e di tutte le altre attività produttive e commerciali dell'area già praticamente agonizzanti;

di recente, in un ricorso presentato alla Commissione delle Comunità Europee per mancata osservanza del diritto comunitario, a seguito del quale lo Stato italiano è chiamato a rispondere di violazione dell'articolo 92 del Trattato di Roma del 1956, si è sottolineato che i finanziamenti concessi al gruppo FIAT al sud mal si conciliano con le smobilitazioni della FIAT al nord;

la ventilata possibilità di assorbire nel vicino futuro la maggior parte dei lavoratori Lancia negli stabilimenti di Rivalta e Mirafiori, risulta essere alquanto remota, in quanto esistono fondate allarmanti voci di drastici ridimensionamenti di maestranze anche in questi due stabilimenti FIAT;

la tanto osannata provvisoria soluzione di cassa integrazione a zero ore per i 3600 operai, i 550 impiegati della Lancia e altri aggiuntivi 1500 addetti in settori connessi, si riduce ad essere in realtà un *escamotage* del grande capitale multinazionale per scaricare, come sempre, sulla collettività le proprie passività ed i propri errori strategici;

in seguito a precisa domanda formulata in sede di assemblea degli azionisti FIAT del giugno scorso, è emerso che il gruppo ha iniziato ad assumere in provincia di Torino e quindi in una zona oramai in situazione occupazionale gravissima, lavoratori extracomunitari di nazionalità africana —

quali precise garanzie, specialmente in tema di occupazione negli stabilimenti di Chivasso, Arese, Desio ed in tutti gli altri stabilimenti del nord oramai considerati a rischio, il Governo abbia ottenuto dal gruppo FIAT;

quali misure intenda adottare, anche in relazione ai cospicui finanziamenti in corso di erogazione, per i nuovi insediamenti al sud, per far sì che questi interventi non penalizzino ulteriormente la struttura produttiva delle regioni del nord.

(2-00192) « Borghezio, Farassino, Matteja ».

(28 luglio 1992).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

la direzione del gruppo Fiat ha annunciato la chiusura entro tre mesi dello stabilimento di Chivasso dove attualmente operano 4.300 dipendenti;

si parla negli ambienti confindustriali e sindacali della prossima chiusura parziale o totale di altri stabilimenti del gruppo ed in particolare delle carrozzerie di Mirafiori, di Verrone e di Arese;

la suddetta direzione ha annunciato altresì l'intenzione di mettere in cassa integrazione guadagni a zero ore circa duemila impiegati del gruppo, sia al nord che al sud, di cui 500 attualmente dipendenti dello stabilimento di Chivasso;

l'azienda parla di « ristrutturazione » e di « razionalizzazione » mentre in realtà si tratta di un drastico ridimensionamento delle capacità produttive del gruppo che ha perso quote consistenti sul mercato nazionale ed internazionale (in Italia la quota Fiat del mercato è passata in meno di due anni dal 56 al 43 per cento) a causa di scelte erranee da parte del *management* del gruppo, tanto che la direzione Fiat prevede di ridurre la capacità produttiva del gruppo stesso di 100 mila auto l'anno ed i 5.800 dipendenti dichiarati « esuberanti » vanno ad aggiungersi ai 2.500 dell'Autobianchi di Desio ed ai 1.100 della Maserati;

la Fiat aveva escluso solo il 21 maggio scorso i drastici provvedimenti oggi annunciati, prevedendo soluzioni esclusivamente migliorative delle produzioni;

la decisione di chiusura dello stabilimento di Chivasso è stata solo « comunicata » ai sindacati, senza aprire comunque un vero confronto sulle prospettive del gruppo e delle singole unità produttiva sulla base delle annunciate « nuove relazioni sindacali »;

la Fiat, oltre ad usufruire a vario titolo di cospicui trasferimenti di denaro pubblico, ha ottenuto un finanziamento da parte dello Stato per una quota pari a circa i due terzi dei costi per la messa in opera di due nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno;

nello stesso periodo in cui la Fiat annunciava la chiusura di Chivasso ed ulteriori tagli occupazionali, si viene a conoscenza della costituzione di una società italo-polacca con capitale Fiat al 90 per cento per produrre presso la FSM di Tichy la « nuova 500 » fino a 240 mila auto all'anno —:

se non ritenga il Governo di dover assumere iniziative per impedire la deindustrializzazione di importanti aree del paese;

se risulti quali siano i reali programmi produttivi del gruppo Fiat per i prossimi 3 anni, quali le garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali, quali siano le sue reali prospettive di mercato e quali politiche si intendano attuare per salvaguardare il reddito ai lavoratori;

quale sia l'entità dei finanziamenti pubblici erogati al gruppo Fiat negli ultimi due anni e a quali programmi di ristrutturazione ed investimenti erano ad essi legati e se siano stati allo stesso titolo utilizzati.

(2-00193) « Azzolina, Dolino, Muzio, Sestero Gianotti, Calini Canavesi, Carcarino, Lucio Magri, Garavini, De Pasquale, Renato Albertini, Bacciardi, Barzanti, Bergonzi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Caprili, Crucianelli, Dorigo, Fischetti, Galante, Goracci, Lento, Maiolo, Manisco, Ramon

Mantovani, Marino, Melandri, Mita, Russo Spena, Sarritzu, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

(28 luglio 1992).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali, dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso:

che la FIAT ha annunciato la chiusura definitiva dello stabilimento Lancia di Chivasso;

che questo stabilimento è stato realizzato negli anni sessanta con un forte contributo da parte delle pubbliche amministrazioni;

che per i 3600 operai di questo stabilimento è prevista la messa in cassa integrazione a zero ore per tutto il periodo consentito (3 anni) con l'impegno del rientro in altri stabilimenti entro tale data;

che per 2000 impiegati del Gruppo FIAT è prevista la cassa integrazione senza garanzie di rientro;

che a seguito di un calo della produzione di automobili sarebbero in programma altri provvedimenti riduttivi riguardanti impianti e occupazione;

che sono in programma investimenti della FIAT in altre parti d'Italia con il contributo dello Stato;

che la FIAT ha goduto nel decennio trascorso, al fine di realizzare i suoi programmi di ristrutturazione e di innovazione tecnologica, di ingenti contributi statali —:

quali siano le iniziative che il Governo ha adottato o intende adottare di fronte alla situazione che si è venuta a determinare e per conoscere il piano generale riguardante il futuro di questo importante Gruppo industriale.

(2-00194) « Novelli, Azzolina, Larizza, Paissan, Dolino, Sestero Gianotti ».

(28 luglio 1992).

COMUNICAZIONI

**Missione valevole
nella seduta del 31 luglio 1992.**

Marianetti.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 30 luglio 1992 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIZZINATO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (1424);

GUGLIELMO CASTAGNETTI ed altri: « Delega al Governo per l'istituzione del registro delle imprese » (1425);

STRADA: « Norme in materia di controlli per la lotta all'inquinamento atmosferico causato dai veicoli a motore e dagli impianti termici » (1426);

STRADA: « Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore » (1427);

AZZOLINA ed altri: « Estensione delle norme in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità ai dipendenti di aziende appaltatrici di servizi di pulizia e di altri servizi tecnici alle imprese » (1428);

TURCI ed altri: « Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio » (1429);

TURCI ed altri: « Istituzione e disciplina dei fondi di pensione » (1430);

TURCI ed altri: « Norme sulla pubblicità delle proposte di investimento » (1431);

TURCI ed altri: Delega al Governo per la disciplina dei collegamenti di gruppo fra imprese » (1432);

D'ALEMA ed altri: « Norme di riforma del sistema impositivo » (1433);

GIULIARI ed altri: « Norme per fronteggiare le necessità abitative determinate dall'ingresso in Italia di profughi e sfollati e da calamità naturali » (1434);

SCALIA: « Modifica all'articolo 78, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, in materia di estensione delle categorie abilitate ad apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali » (1435);

PIZZINATO ed altri: « Modifiche all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti K. Z. » (1437);

IODICE ed altri: « Conferimento, presso alcuni tribunali, delle funzioni di presidente di tribunale e di procuratore della Repubblica a magistrati con funzioni di cassazione » (1438).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge COLONI ed altri: « Regolamentazione dei permessi per trattamenti terapeutici iterativi » (121) (*annunziata nella seduta del 23 aprile 1992*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Garavaglia.

La proposta di legge MATTARELLA ed altri: « Misure urgenti per la disciplina della propaganda elettorale con particolare riferimento al sistema delle telecomunicazioni di massa » (538) (*annunziata nella seduta del 6 maggio 1992*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Garavaglia.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso:

con lettera in data 29 luglio 1992, copia della sentenza n. 380 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 114), con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, in relazione agli articoli 3 e 24 della Costituzione, dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 742 (Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale), nella parte in cui non dispone che l'istituto della sospensione dei termini si applichi anche a quello stabilito per ricorrere, avverso le delibere dei Consigli provinciali, al Consiglio nazionale degli architetti.

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria copia delle seguenti sentenze:

n. 381 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 115), con la quale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 428 del codice di procedura penale, sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 76 della Costituzione, dalla corte d'appello di Brescia con l'ordinanza indicata in epigrafe;

n. 382 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 116), con la quale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 3, secondo e terzo comma, 4, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 della legge 5 febbraio 1992, n. 68 (Ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi), sollevate, in riferimento agli articoli 8, numero 9 e numero 29, 9, numero 8, 15 e 16 dello Statuto speciale della provincia autonoma di Trento, con il ricorso indicato in epigrafe;

n. 383 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 117), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142 (Ordinamento delle autonomie locali), sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 26 (*recte* 24) della Costituzione, dalla Corte dei conti con l'ordinanza in epigrafe, iscritta nel R.O. n. 145/1992;

inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 58, comma 4, della legge n. 142 del 1990 citata, sollevata, in riferimento agli articoli 3, 24 e 97 della Costituzione, dalla medesima Corte con le ordinanze in epigrafe iscritte nel R.O. n. 144 e 206/1992;

n. 384 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 118), con la quale ha dichiarato che non spetta allo Stato porre vincoli all'attività amministrativa regionale di gestione del bilancio mediante direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri adottata ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400; conseguentemente, ha annullato la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio 1992, n. 15, nella parte in cui pone in tale materia un indirizzo alle regioni per il conseguimento di obiettivi di interesse nazionale;

n. 385 del 21 luglio 1992 (doc. VII, n. 119), con la quale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni,

dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (recante « Modifiche al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in materia di repressione delle violazioni tributarie e disposizioni per definire le relative pendenze »), in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, sollevata dal tribunale di Firenze con le ordinanze in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia:

alla I (doc. VII, nn. 117, 118);

alla II (doc. VII, nn. 114, 115, 119);

alla I ed alla X (doc. VII, n. 116);

nonché, tutte, *alla I Commissione permanente*.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 29 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 2, comma 1, e 16 della legge 27 febbraio 1992, n. 222, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento

concernente: l'« Autorizzazione con procedura semplificata ».

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla III Commissione permanente (Esteri), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 agosto 1992.

Annunzio di una risoluzione e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una *risoluzione e interrogazioni*. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 25 maggio 1992, a pagina 101, prima colonna, alle righe dalla trentacinquesima alla trentottesima deve leggersi: « Zanferrari Ambroso ed altri: "Istituzione del Comitato nazionale per la bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri" (770) » e non: « Zanferrari Ambroso ed altri: "Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri" (770) », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALAI1-36
Lire 500**